

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 8 (1938-1939)
Heft: 2

Artikel: La Valle Calanca nella crisi economica
Autor: Bernhard, Hans / Simoni, Diego
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-10037>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Valle Calanca nella crisi economica

Ad opera dell'Ufficio della Società Svizzera per la Colonizzazione Interna ed Industria Rurale a Zurigo. — Zurigo 1938.

Versione del dott. Diego Simoni

Nell'anno 1930 la Società svizzera per la colonizzazione interna ed industria rurale effettuò delle indagini sistematiche sulle condizioni economiche della Valle Calanca, porgendo maggiore attenzione al problema dello spopolamento che è poi proprio di molte regioni montane. I risultati di quelle indagini non furono pubblicate per ragioni diverse.

Una mozione nel Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni richiamava, nella primavera dell'anno 1937, l'attenzione sulle difficoltà economiche delle vallate grigionitaliane. Per meglio conoscere le condizioni di una di queste vallate, la Calanca, noi abbiamo completato le sopraccennate ricerche con nuovi studi sul posto stesso e li abbiamo fatto oggetto della presente pubblicazione sulla crisi economica della Valle Calanca. Il lavoro vuol dimostrare gli effetti della crisi economica in una regione montana che già dai primi indizi della crisi s'è trovata a lottare contro le strettezze economiche e lo spopolamento.

*Per la Società svizzera per la colonizzazione interna
ed industria rurale,*

il relatore: Dott. Hans Bernhard.

Zurigo, agosto 1938.

INDICE DELLA MATERIA:

LA VALLE CALANCA NELLA CRISI ECONOMICA.

I. Economia, popolazione e colonizzazione nel 1930.

1. L'areale economico.
2. Il popolo e le sue colonizzazioni.
3. Le forme di guadagno.
4. Condizioni d'esistenza individuale ed economia comunale.
5. Il problema dello spopolamento.

II. Gli influssi della crisi economica.

III. Conclusione.

La Valle Calanca nella crisi economica.

I. Economia, popolazione e colonizzazione nel 1930.

1. L'AREALE ECONOMICO.

La Svizzera ha il vantaggio e lo svantaggio di possedere, relativamente, un numero elevato di piccole regioni coltivabili, nettamente differenziate le une dalle altre. La Valle Calanca con i suoi 145 km² di territorio vallivo e montano (circa il 2 % del territorio cantonale) significa superficialmente poco.

Non per questo però la colonizzazione interna può sottrarsi dal compito di un serio esame di questa regione. I problemi dell'esistenza della popolazione montanara si rivelano in questa valle isolata in modo, si può dire, classico.

La Valle Calanca, con i suoi 61 km² di **terre sterili montagnose**, 55 km² di **bosco**, 16 km² di **pascoli alpini**, 12 km² di **prati**, 0,5 km² di **campi e giardini**, rappresenta un areale economico tipicamente alpino. Questo areale forma anche, se si escludono i comuni di Sta. Maria e di Castaneda che sporgono verso la Mesolcina, un tutto che, topograficamente si può chiamare chiuso. Due catene di monti le cui cime raggiungono ed oltrepassano i 3000 m. di altitudine, coronano una valle profondamente intagliata che si dirige per una lunghezza di 19 km. verso nord-sud. Il declivio vallivo corre abbastanza sensibile (Rossa, l'ultimo paese della Valle, giace a 1088 m., Buseno, il primo, a 736 m.), per sboccare attraverso una gola nella Valle principale (la Mesolcina) posta 400 m. più basso. Lo stretto fondovalle che solo in alcuni tratti raggiunge un mezzo chilometro di larghezza ed i pochi spaziosi terrazzi della media valle, posti ad un'altitudine tra i 1250 ed i 1350 metri, possono prestarsi ad una coltivazione produttiva. La ripidezza e l'elevata altitudine della regione principale inoltre permettono solamente delle coltivazioni assolutamente specifiche (prati, pascoli e principalmente boschi) e sono sicuramente la causa della scarsa produzione della regione.

La corrente acqua del fondovalle, la Calancasca, possiede il carattere tipico di un torrente.

L'areale economico della Calanca, topograficamente già poco privilegiato, non gode, fatta eccezione di alcune località, dei vantaggi

climatici che la posizione geografica potrebbe far credere. Inoltre si manifestano degli svantaggi causati da condizioni locali. Braggio, posto a 1440 m., possiede una stazione metereologica. Colà si registravano dal 1864 al 1900, in confronto con Platta (1378 m. s. m.), stazione prealpina, le seguenti temperature e precipitazioni:

Temperatura: °C.

Braggio:	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
	-1,7	-0,5	1,0	4,9	8,7	12,7
	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
	15,1	11,7	14,4	6,4	2,2	-0,7
Platta:	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
	-3,4	-2,2	-0,7	3,5	7,5	11,0
	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
	13,2	12,5	10,0	5,1	0,9	-2,7

Precipitazioni in mm.

Braggio:	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
	65	59	104	113	159	154
	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
	182	194	169	172	117	13
						Anno: 1559
Platta:	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
	53	50	64	76	93	98
	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
	120	158	151	148	71	57
						Anno: 1159

Temperatura annua, estiva ed invernale, relativamente mite; forti precipitazioni specialmente in estate e in autunno formano il carattere generale del clima della Calanca. Il numero delle giornate serene è, malgrado le forti precipitazioni, elevato e segue così la regola delle regioni al sud delle Alpi (Braggio ha all'anno una media di 107 giorni sereni e di 99 coperti, Zurigo 56, risp. 148). Ciononostante, delle estese regioni della Calanca soffrono molto per mancanza di sole. La stretta valle diretta verso nord-sud gode di una forte insolazione solo sui terrazzi colonizzati di Braggio, Landarenca, Castaneda, Sta. Maria e Giova, mentre le località del fondovalle e specialmente Arvigo e Selma registrano, durante le giornate invernali, non più di due ore di sole.

In Braggio, ad onta delle sue precipitazioni invernali, nevica per 52 giorni all'anno. Le lavine minacciano, dopo forti neviccate, le colonizzazioni della Valle.

Chi voglia farsi un giudizio sulle **possibilità di esistenza** che la Valle Calanca offre, deve darsi a una **esatta analisi del suo areale economico**, anche se essa appare così strettamente limitata e da natura così poco favorita.

Con l'aiuto dell'unita carta delle zone economiche diamo dapprincipio uno **sguardo generale sull'areale economico della vallata**.

La Valle Calanca misura 14508 ha. in totale. Di questi, 8407 ha. (58 %) sono da considerare terreno non produttivo e 6101 ha. (42 %) produttivo.

Il terreno non produttivo consiste specialmente in **terre sterili, montagnose**. I dati sulla estensione del terreno non produttivo variano, perchè in una regione di spopolamento i confini delle terre sterili vanno soggetti a continui cambiamenti e s'ingrandiscono sempre più. Le misure superficiali, che riportiamo, poggiano sul planimetraggio di schizzi cartografici abbozzati in base alla carta Siegfried e su piani di boschi già esistenti. I dati ufficiali della statistica degli areali svizzeri si dimostrarono, per le ragioni sopraccennate, troppo scarsi in relazione ai rapporti attuali delle terre sterili. Le terre sterili del fondovalle sono pure instabili. La Calancasca, non ancora sistematicamente corretta, rovina or qui or là delle terre fertili. L'ambito delle terre sterili montane, rilevato dalla carta delle zone economiche di Val Calanca non mostra infine, se paragonato con regioni simili del declivio meridionale delle Alpi, degli svantaggi speciali. La Valle Maggia, del Ticino, ha il 51 % di terre sterili sul suo areale totale, la Mesolcina il 46 %, la Bregaglia perfino il 60 %. Che le terre sterili aumentino con il salire della valle (Castaneda ha 6, Rossa, in fondo della valle, 56 % di terreno improduttivo) si deve alla struttura della regione montagnosa.

Distribuzione del territorio produttivo in Valle Calanca:

Comuni	Giardini e campi in		Prati e pascoli		Pascoli alp.		Bosco		Territorio prod. totale	
	ha.	ojo d. sup. produtt.	ha.	ojo d. sup. produtt.	ha.	ojo d. sup. produtt.	ha.	ojo d. sup. produtt.	ha.	%
Arvigo	1,5	0,3	139,5	25	51	9,3	358	65	550	100
Augio	2,5	0,4	73,5	11	195	31	367	57	638	100
Braggio	4,5	0,8	115,5	19	41	7	409	72	570	100
Buseno	3,9	0,5	125,1	16	24	3	634	80	787	100
Cauco	1,9	0,3	118,1	19	90	14	416	66	626	100
Castaneda . .	5,3	1,4	113,7	30	—	—	264	68	383	100
Landarenca .	0,9	0,2	95,1	17	145	26	322	57	563	100
Rossa	6,0	0,2	202,0	7	990	35	1635	58	2833	100
Sta. Domenica	1,2	0,2	34,8	7	55	11	427	82	518	100
Sta. Maria . .	2,9	0,4	169,1	24	12	2	510	73	694	100
Selma	1,2	0,5	68,8	28	—	—	175	71	245	100
Calanca	31,8	0,4	1255,2	15	1603	19	5517	66	8407	100

Anche i **prati ed i pascoli vallivi** (compresi i monti) corrispondono nella loro ristretta estensione al carattere della valle montana. 1255 ha. (8,7 %) dell'areale totale, distribuite fra 11 comuni, formano la risorsa economica principale del territorio delle nostre indagini. Prati e pascoli danno relativamente un raccolto soddisfacente e non soffrono troppo della siccità. Svantaggioso invece per la colonizzazione è che si abbiano poche terre piane nel fondovalle.

I **giardini ed i campi** che, ad un tempo, dovevano occupare un'estensione riguardevole, misurano oggigiorno sole 32 ha. in tutta la valle (0,2 % dell'areale totale). Questa parte dell'areale economico è coltivata a patate e a segale che danno raccolti bastevoli per il proprio fabbisogno e che, dato il modesto grado delle possibilità di esistenza locale, sono più importanti di quanto il terreno coltivato potrebbe far credere.

Importante è però la Valle Calanca per l'**economia forestale**. 5517 ha. di bosco (38 % dell'areale totale) rappresentano per una popolazione con appena 1300 anime un fattore riguardevole. Il fatto che la maggior parte dei boschi appartiene ai comuni, mentre solo piccole estensioni sono di proprietà delle chiese e ancora meno (2 %) dei privati, potrebbe far credere che specialmente l'economia dei comuni debba avvantaggiarsi di questa forma economica.

Restano ancora da annoverare, nel quadro della regione, i **pascoli alpini**. Essi sono di un'estensione mediocre (1603 ha. o 11 % della superficie totale), ma bastano al fabbisogno valligiano. L'ultimo paese della valle, Rossa, occupa quasi i $\frac{2}{3}$ dell'areale alpestre. — Gli alpi appartengono quasi esclusivamente ai comuni. La diminuzione del bestiame valligiano, causato in parte dallo spopolamento, ha avuto per conseguenza una parziale interruzione dello sfruttamento delle regioni economiche alpine.

Nell'esame dell'areale economico della Valle Calanca si rende necessario di stabilire i rapporti che corrono tra questo e la popolazione agricola. Questi rapporti vennero compilati nella tabella economica a pag. 110 utilizzando i seguenti valori per le diverse forme dello sfruttamento del terreno:

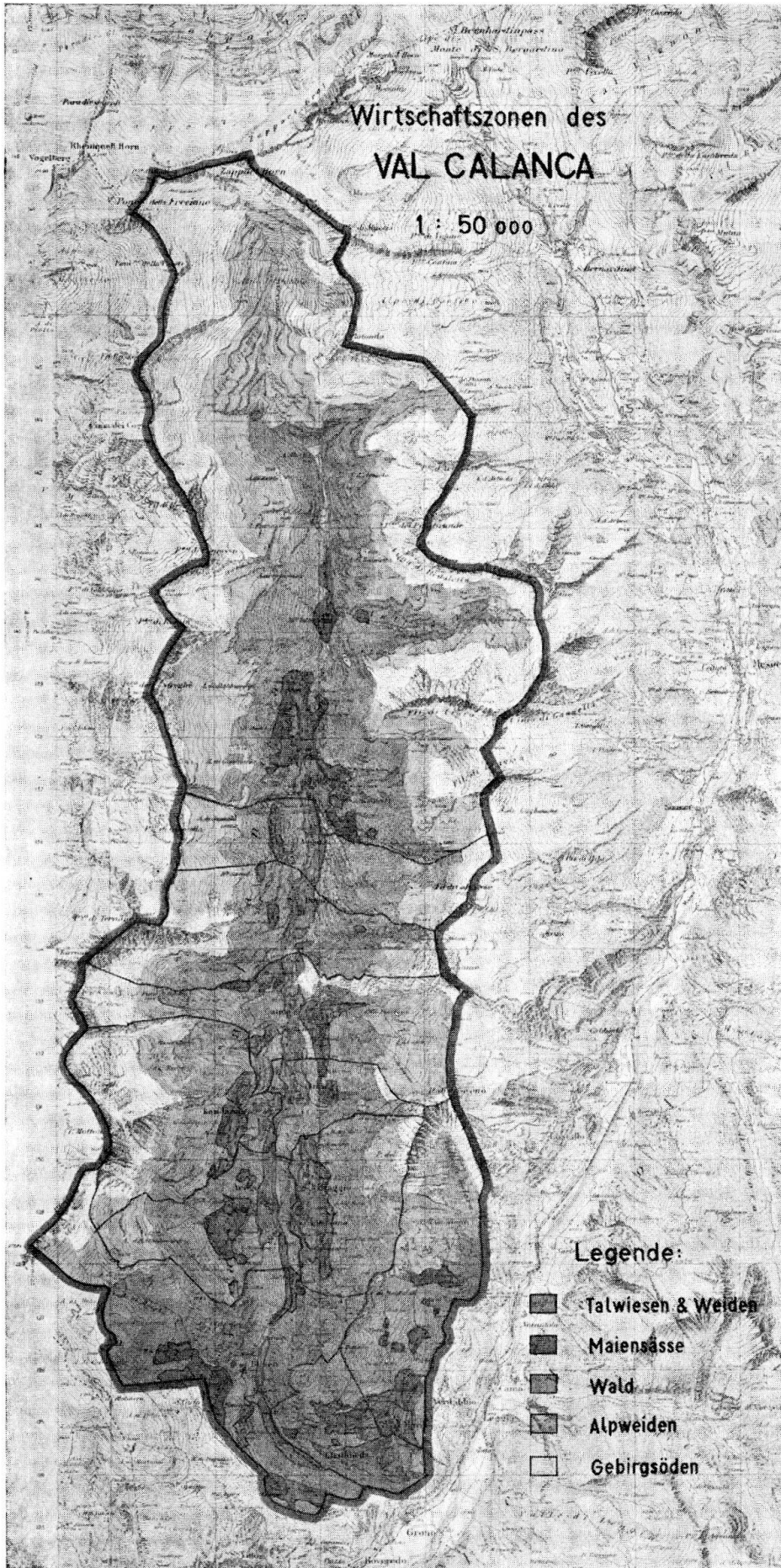
terreno campestre	1,00
terreno prativo e da pascolo vallivo	0,60
terreno da pascolo alpino	0,20
terreno boschivo	0,05

Calcolando, secondo la scala sopraccitata, il numero degli ettari delle diverse forme di sfruttamento del terreno, in unità della superficie produttiva di tutta la Valle, se ne otterranno in totale 1380. Per ogni persona addetta all'agricoltura spetterà 2,4 unità di superficie produttiva. Un confronto con una valle che presenta simili condizioni, la Valle Maggia ticinese, darà le seguenti cifre:

	Valle Maggia	Valle Calanca	dell'areale totale	
terreno produttivo	49 %	58 %		
terreno non produttivo	51 %	42 %	»	»
prati e pascoli vallivi	4,6 %	8,7 %	»	»
terreni campestri	0,09 %	0,2 %	»	»
bosco	28 %	38 %	»	»
pascoli alpini	16 %	11 %	»	»
densità della popolazione	8	9		
unità della superficie produttiva per persona addetta all'agricoltura	2	2		

Wirtschaftszonen des VAL CALANCA

1 : 50 000



Legende:

-  Talwiesen & Weiden
-  Maisensasse
-  Wald
-  Alpweiden
-  Gebirgsöden

Il confronto della capacità di produzione delle regioni alpine che vanno spopolandosi sono in generale così ridotte che rivela dati pressa poco concordi. Al massimo potrebbero differire in merito al grado di intensità dello sfruttamento del terreno. Le differenze nella capacità di produzione dell'areale economico nei singoli comuni non significano gran che (a Rossa spettano 7, a Buseno invece 1,4 unità della superficie produttiva per persona addetta all'agricoltura), perchè gli areali economici comunali sono tra di loro frammisti (nel dominio del comune di Rossa si trovano gli alpi dei diversi comuni della valle) e solo il completo areale economico della valle forma in certo qual modo un tutto.

Un'esposizione approfondita della **disposizione degli areali economici nei comuni** si trova nel **catasto della colonizzazione**. Esso contiene contemporaneamente anche tutti i dati che tratteremo più tardi sulle condizioni di colonizzazione, di proprietà fondiaria e delle aziende. I fogli comunali del catasto si leggono in appendice.

I dati del catasto e gli studi fatti sul luogo, ci concedono di fare le seguenti osservazioni sull'areale economico degli undici comuni della Calanca:

ROSSA, occupando tutta la parte finale della valle, coi suoi 65 km² di superficie, che fanno quasi la metà della superficie della valle, è il comune più grosso di tutta la vallata. Però, qui, l'areale economico e il numero della popolazione locale non combaciano affatto. Rossa, con quasi 1000 ha. di pascoli alpini e con più di 1600 ha. di bosco, è il comune politico che entro i suoi confini possiede degli areali economici riguardevoli dei quali gran parte dei calanchini vive. Circa $\frac{2}{3}$ dei pascoli alpini di Rossa sono in mano e vengono sfruttati dagli altri comuni. Benchè Rossa venga sfruttato dalla popolazione locale, il suo areale mostra tutte le caratteristiche dell'influsso alpino e di amministrazione estesa (202 ha. di prati e pascoli vallivi su 66 capi di bovini e 310 capre, 6 ha. di campi e giardini). Terreno coltivabile che scompare, stabili agricoli abbandonati (22 una volta abitati per tutto l'anno, 5 solo temporaneamente) e uno stabile in rovina dicono inoltre della diminuzione dell'areale economico. Perfino il terreno danneggiato di Ri di Dentro, situato nelle vicinanze del villaggio, è stato abbandonato e nessuna miglìoria è stata portata all'alpe di Cassinarsa.

AUGIO: Il piccolo comune di Augio ha un areale economico di struttura semplice. Il fondovalle è abbastanza largo e vi sono buoni prati ed alcuni campi (un tempo vi si coltivava il grano, oggi solo orzo e patate). Augio ha i suoi migliori monti nell'ambito del comune di Rossa, in Valbella. — Anche qui si constata un deperimento

nello sfruttamento della maggior parte dei terreni, specialmente per ciò che riguarda la coltivazione dei campi.

Sta. DOMENICA ha condizioni più svantaggiose: un territorio poco pianeggiante che sente la mancanza dell'insolazione e in più in alcuni luoghi esposto ai pericoli delle lavine. Non meno di 19 aziende agricole permanenti e 2 temporanee sono o abbandonate o in rovina.

CAUCO: Qui va rilevato che il fondovalle è sottoposto periodicamente agli straripamenti della Calancasca.

SELMA, il comune più piccolo della valle, possiede le sue terre quasi esclusivamente sul fianco sinistro della valle. Il terreno coltivabile in valle è molto scarso, in confronto, con il numero della popolazione. Nell'ambito del comune mancano completamente i pascoli alpini ed i monti lasciano molto a desiderare. Gli alpi del comune si trovano nelle regioni di Landarenca.

LANDARENCA: È posto sul fianco destro della valle a 1272 m. e ad onta delle difficoltà di transito, le case, i monti e i pascoli alpini sono in istato discreto.

BRAGGIO: Comune di montagna, sul fianco sinistro della valle, è situato su di un terrazzo (1340 m.), e possiede pure, a malgrado le difficoltà del transito, delle buone colonie poste al disopra delle terre prative. Paese montano, sviluppatosi da un maggese, in posizione solatia, Braggio possiede accanto agli stabili e ad alcuni campi, solamente dei piccoli pascoli.

ARVIGO offre le condizioni medie della Valle Calanca. La coltivazione è specialmente sviluppata nella zona dei monti situati sul fianco sinistro della valle. Ma appunto in questa regione lo spopolamento è così avanzato da causare la rovina di intere proprietà. Il paese stesso, con due piccoli ristoranti, offre una forma rudimentale di industria turistica. La segheria locale con 10 operai mette pure, in certo qual modo, un freno all'emigrazione.

BUSENO, comune alle porte della valle, ma con uno stretto fondovalle, ha le sue terre redditizie completamente nella zona dei maggesi posti sul fianco destro della valle. Il migliore, San Carlo, si trova fuori del confine geografico del comune, su quello di San Vittore, cioè nella Mesolcina. Il frazionamento dei beni è enorme.

Sta. MARIA: Regione a pendii ed a terrazzi, ben soleggiata, in parte povera di acqua, si volge verso la Mesolcina. Entro i confini del comune si trovano anche i maggesi di Castaneda. Ad onta della posizione climaticamente buona la regione è fortemente spopolata.

CASTANEDA: È un piccolo comune montano sopra Grono di Mesolcina, in gran parte terreno ripido. Piccole economie multilaterali. Buona posizione climatica.

TABELLA DELL'ECONOMIA DELLA VALLE CALANCA

COMUNI	Areale totale km. ²	Terreno prod.	Giardini e campi	Prati e pascoli	Pascoli alpini	Bosco
		in % dell'areale totale				
Arvigo	6,51	83,7	0,2	21,2	7,8	54,5
Augio	7,15	89,1	0,3	10,3	27,2	51,3
Braggio	6,49	87,8	0,7	17,8	6,3	63,0
Buseno	12,97	60,7	0,3	9,6	1,9	48,9
Castaneda	4,06	94,0	1,3	28,0	—,0	65,0
Cauco	10,17	61,5	0,2	11,6	8,8	40,9
Landarenca	10,38	54,3	0,1	9,2	14,0	31,0
Rossa	64,98	43,6	0,1	3,1	15,2	25,2
Sta. Domenica	9,67	53,6	0,1	3,6	5,7	44,2
Sta. Maria	9,71	71,4	0,3	17,4	1,2	52,5
Selma	2,93	83,6	0,4	23,5	—,0	59,7
Calanca	145,8	57,9	0,2	8,7	11,0	38,0

COMUNI	Abitanti per km. ² Areale totale 1930	Unità della superficie prod. totale	Unità della sup. prod. p. persona addetta all'agricoltura	Popolazione	
				1860	1930
Arvigo	18,1	113,3	2,57	144	119
Augio	17,6	103,9	2,16	160	126
Braggio	13,7	102,4	2,84	117	89
Buseno	16,0	115,5	1,26	334	215
Castaneda	43,6	86,7	1,40	232	157
Cauco	8,4	110,8	1,88	114	86
Landarenca	4,3	103,1	4,12	49	45
Rossa	2,0	406,9	7,00	192	132
Sta. Domenica	8,5	54,4	1,88	112	82
Sta. Maria	17,5	132,3	1,44	233	170
Selma	23,5	51,3	1,42	82	69
Calanca	8,8	1380,6	2,38	1769	1290

2. LA POPOLAZIONE E LE SUE COLONIZZAZIONI.

Le descrizioni che nei secoli passati si danno dei Calanchini, non sono troppo lusinghiere. In esse, così in quella di Joh. Conr. Faesi del 1768 ma anche in altre, si parla di loro come di gente errante e costantemente nell'estrema miseria. Esse confermano ad ogni modo la vecchia tradizione migratoria di Calanca. — Nel 1860 negli 11 comuni della Valle Calanca abitavano 1769 persone. Da censimenti posteriori, probabilmente non del tutto esatti, rileviamo che il numero degli abitanti doveva essere ancora maggiore e si doveva avere una

super-popolazione, come si verifica anche in diverse altre regioni analoghe, per cui la popolazione, sebbene non ancora abituata ad un alto tenore di vita, si trovò a dover migrare.

La popolazione della Valle Calanca diminuì progressivamente dal 1860 in poi:

Anno:	1860	1870	1880	1888	1900	1910	1920	1930
Abitanti:	1769	1688	1656	1471	1449	1390	1430	1290

Solamente durante il periodo della grande guerra il movimento demografico subì un leggero cambiamento. Con 1290 persone (densità 8,8) nel 1930, la Calanca viene a trovarsi nel caso di altre vallate al di là delle Alpi e in simili condizioni economiche. (La densità della Valle Maggia per esempio è di 8). La differenza di densità tra comune e comune (densità di Castaneda nel 1930 43,6, di Rossa 2,0) rivela l'influsso della situazione naturale sulla colonizzazione dell'uomo.

La popolazione della Calanca è diminuita nel 1930 del 29 % dal suo massimo, registrato nel 1860 (in Landarenca del 41 %, in Selma del 22 %). Questa diminuzione si lascia chiaramente spiegare dalle seguenti constatazioni:

Solamente $\frac{1}{3}$ delle persone cittadine dei comuni della Calanca risiedeva nel 1930 nel proprio comune di nascita. $\frac{2}{3}$ sono stabiliti in altri comuni del Cantone (il maggior numero fuori della Calanca) o in altri cantoni. Questo fatto dimostra la tendenza alla migrazione della popolazione attuale e chiarisce nel medesimo tempo il forte tributo che la Calanca deve pagare per il mantenimento dei poveri abitanti fuori valle.

Il sesso femminile forma la maggioranza della popolazione della valle (1930: 743 persone di sesso femminile e solamente 553 di sesso maschile). Altro fatto che dimostra la forte migrazione della popolazione maschile e, a lungo andare, conduce alla diminuzione della densità della popolazione.

È naturale che una regione la quale economicamente non offre grandi vantaggi alla sua popolazione, non potrà avere una forte immigrazione di stranieri. Nei comuni della Calanca abitavano nel 1930: 825 cittadini nei propri comuni di origine, 152 cittadini originari di altri comuni del Cantone, 189 cittadini originari da altri cantoni e 136 stranieri. Il numero degli stranieri è relativamente alto. Esso si spiega dal fatto che la gente valligiana la quale abbia le sue pretese nella vita, non s'accontenta più del po' che la valle offre, mentre stranieri di origine italiana parchi in tutto, sanno ancora trarre dal suolo il loro sostentamento. Le condizioni finanziarie precarie di diversi comuni hanno pure condotto alle facilitazioni eccessive nella pratica delle naturalizzazioni.

La statistica delle professioni dà, nel 1930, per tutta la Valle le seguenti cifre:

Numero totale degli occupati	827 persone
Numero degli occupati privati	559 »
Occupati in aziende agricole di cui 290 occupati privati.	609 »
Occupati in artigianato e in industrie di cui 40 occupati privati.	115 »
Occupati nel commercio, negli alberghi e nel traffico di cui 11 occupati privati.	52 »
Occupati in lavori casalinghi	10 »

Nel numero degli occupati in artigianato e nell'industria risulta chiaro l'occupazione temporanea perchè nella valle stessa questo genere di occupazione è minimo.

Il numero degli abitanti di lingua straniera nella Valle Calanca nel 1930 si riduce a due persone di lingua tedesca, 4 di lingua francese e 4 di lingua romancia. La lingua tedesca è però molto conosciuta per virtù della forte migrazione temporanea nelle città della Svizzera Interna.

La colonizzazione tipica della Valle Calanca è il piccolo abitato di struttura irregolare ma compatta. Il gruppo principale delle case si estende intorno alla chiesa, ma non di rado si vedono dei gruppi di case, « frazioni », separati gli uni dagli altri. Qua per lo sviluppo del corpo centrale, sono poco discosti da questo, (Arvigo, Castaneda), là invece distano centinaia di metri dal nucleo centrale (Giova, Dabbio di fuori nel comune di Buseno). Braggio, sviluppatosi da un antico maggesi, non ha frazioni.

Degli 11 comuni della Calanca, 7 sono situati nel fondovalle e 4 su terrazzi. Dei villaggi nel fondovalle solo Cauco e Augio godono di terreno pianeggiante.

La distribuzione degli abitati in **colonie permanenti ed in colonie temporanee** (maggesi) risponde al carattere alpino della regione. Il forte numero dei caseggiati indipendenti, tanto nell'una quanto nell'altra forma, è sorprendente e comprova chiaramente quanto fosse **numerosa** la popolazione in altri tempi. Ragguardevole è il numero di colonie temporanee che raggiunge i 129, accanto alle 67 permanenti. Interessante è pure soffermarsi sull'inventario degli stabili: in tutta la Valle si hanno circa 500 edifici d'abitazione a cui vanno aggiunte le possibilità d'abitazione sui diversi maggesi; in più si hanno in sui 1700 altri stabili di carattere diverso, situati in valle o sui maggesi, stabili che in alcuni casi offrono la possibilità di cucinare e dell'alloggio. Anche se il valore degli stabili non è alto (il valore di costruzione di tutti gli stabili della Valle Calanca importa circa 5,900.000 fr.) non riuscirà facile farsi un'idea esatta dell'enorme peso pecuniario investito negli stabili e che aggrava le piccole e primitive

aziende agricole. Qui è nascosto un inestimabile lavoro impagato compiuto successivamente dalle diverse generazioni di coloni.

Gli stabili più vecchi della Calanca sono **costruiti** quasi tutti in **legno**. Via via però si è fatta strada la costruzione in sasso. Nelle case d'abitazione si usa ancora oggi foderare in legno il salotto. I tetti vengono generalmente coperti di lastre di gneis. Un accenno alle svariate forme di diritto sugli stabili basterà a dare un'idea come questi siano sottoposti a delle complicate condizioni. Molte case e molte stalle hanno due e più proprietari. A Castaneda per esempio 16 case e 38 stalle hanno due e più proprietari, a Sta. Maria 14 case e 46 stalle. Un caseggiato nella frazione di Crano a Castaneda è di 7 proprietari che hanno distribuito i loro diritti come segue: sottoterra: stalla per capre appartenente a due proprietari; pianterreno e 1. piano: fienile appartenente a tre proprietari; 2. piano: locale per fieno e per strame appartenente a due proprietari. Lo stabile ha un valore commerciale di circa 1600 fr.

Il governo alternato, secondo la stagione, delle terre poste a diversa altitudine e il grande frazionamento dei beni rende assolutamente necessario un grande numero di stabili. Nasce però un certo qual disordine della situazione, quando questi stabili, come s'è detto, appartengono e vengono usati da più proprietari.

La sistemazione delle acque nelle colonie corrisponde naturalmente alle semplici esigenze locali. Solamente in alcuni luoghi si trovano degli idranti; l'acqua potabile si attinge alla fontana. Solo Rossa ed una parte di Augio hanno la **luce elettrica**.

Le vie di transito nel paese e con le terre circostanti, fatta eccezione per il fondovalle pianeggiante, non sono costruite per il transito di carri ma per i pedoni, i quali poi trasportano a dorso ogni cosa. Le singole località sono servite dalla strada principale con una automobile postale: in tutti i comuni si trova l'ufficio postale, telefono e telegrafo. La costruzione di strade carreggiabili in ogni frazione e nelle terre circostanti creerebbe delle spese che la situazione economica attuale della regione non potrebbe sopportare.

La crisi economica che per la Calanca s'è iniziata già nel secolo passato, ha lasciato le sue tracce significative nelle numerose colonie abbandonate. Facciamo seguire la lista delle unità coloniche in rovina:

Comuni	Colonie permanenti	Colonie temporanee
Arvigo	8	2
Augio	10	—
Braggio	15	5
Buseno	28	9
Castaneda	29	8
Cauco	25	10
Landarenca	4	4
Rossa	22	3
Sta. Domenica	19	1
Sta. Maria	22	50
Selma	20	—
	200	70

Per unità colonica intendiamo tutto ciò che si presta per l'abitazione di una famiglia. Alle succitate unità coloniche in rovina vanno aggiunti ancora i molti altri stabili. L'elenco dimostra che il deperimento delle colonie non è solo nel deperimento di fabbricati lontani all'abitato ma di un fenomeno generale, che è poi di tanto più interessante in quanto si presentano, si può dire, quasi tutti gli stadi del deperimento: la casa abbandonata, la rovina tipica ed i resti della rovina di antichi edifici. Cauco, Selma, Castaneda offrono il quadro più triste dell'abbandono delle case. In nessun luogo però, il visitatore ne avrà un'impressione così forte della continua distruzione del lavoro del passato come, da uno sguardo, alle frazioni di Ravagno e di Dasga in quello di Sta. Maria. Solo pochi stabili si reggono ancora su in alto, mentre tutto il resto è in pieno sfacelo. Case massiccie e altri stabili ora completamente abbandonati, muri di sostegno pei campi a terrazzo stanno ora a testimonio dei tempi in cui nella Valle Calanca la terra veniva considerata e pregiata donatrice del pane quotidiano.

(Continua)

